



RIVISTA DELL' A. G. M.

1° GIUGNO 1950

**GIOVENTU'**

# la PAGINA attiva

## Preparatevi! Preparatevi!

Nel numero scorso abbiamo annunciato che con il prossimo anno scolastico inizieremo un vasto movimento di propaganda di GIOVENTÙ MISSIONARIA, tra i giovanetti e giovanette specialmente del Ginnasio, Scuole medie ed Avviamento.

Ora, che si sta per chiudere il presente anno, vi ricordiamo il nostro proposito, rinnovandovi l'invito a partecipare alla nostra Campagna, la cui attuazione porterà un grande contributo alla educazione missionaria di migliaia e migliaia di giovanetti e giovanette che frequentano queste scuole.

La vasta simpatia che ovunque va incontrando GIOVENTÙ MISSIONARIA ci incoraggia ad aumentare il nostro lavoro che servirà a mobilitare questi giovanetti e giovanette alla collaborazione missionaria.

## A ROMA!

Dal 4 all'8 settembre!

**Congresso Missionario Internazionale.**

Alla sezione della Gioventù parteciperà anche l'A. G. M.

Preghiamo i Capigruppo, che desiderano parteciparvi con qualche rappresentante, ad informarci entro il mese di giugno.

Il grande Congresso Missionario sarà chiuso da una solenne Udienda Pontificia.

## Cooperazione inapprezzabile!

Anche quest'anno nella solennità di Pentecoste — ricorrenza altamente missionaria, perchè in quel giorno ebbe inizio la marcia conquistatrice della Chiesa — si è celebrato la Giornata Missionaria dei Malati.

Gioventù Missionaria ormai conosciuta anche in molti Ospedali, Cliniche, Sanatori, Case di cura si permette di esortare tutti gli ammalati degenti in queste Case come nelle famiglie private ad offrire le loro sofferenze per le Missioni. non solo nel giorno di Pentecoste, ma sempre. È questa cooperazione missionaria di un valore inapprezzabile.

« Chi accetta, ama e dona il patire, dà a Gesù la propria carne: strumento, ostia, oblazione per la continuazione del Sacrificio della Croce » e quindi coopera efficacemente alla Redenzione dell'umanità al suo ritorno a Dio.

Per questa via si arriva fino all'estasi dell'amore che s'immola. Il dolore non viene distrutto, ma crea una gioia che è del patire e nel patire. « Illic autem — dirà con S. Felicità l'anima fortunata che vi giunge — alius erit in me, qui patietur pro me... ». « Il Calice è pieno fino all'orlo! — dichiarava S. Teresa del B. G., durante la sua lunga e straziante agonia. — No, non avrei mai creduto che fosse possibile soffrir tanto... Non posso rendermi ragione di ciò se non mediante il mio desiderio ardentissimo di salvare le anime... Oh, non vorrei soffrire meno... ».

Salvare le anime forma la gioia del patire, dal momento che l'apostolato dei

Missionari della sofferenza da lì trae vita ed alimento. Quindi, voi tutti che soffrite, offrite il vostro male per le Missioni e ne sentirete un sollievo... donandovi la gioia dell'apostolato.

\* \* \*

Ecco quanto scrive la signorina J. P. dalla Casa di cura di Risghi:

« Nelle mie sofferenze e nelle mie pene godo un mondo! Per fare contento Gesù dalle tre di notte alle sei, mi metto in comunicazione col Cielo... e converso, se sapessi come ci godo! Le mie sofferenze sopportate per i Missionari mi diventano un sollievo.

« Dopo le feste (Natale) mi attende una sorpresa! Tutta per me!... La sorpresa è un'osteotomia al ginocchio. Mi tolgono un ossicino e tutto è fatto. Non mancheranno tante belle intenzioni. Tutto come sempre offrirò per i missionari, per essere una missionaria della sofferenza. Sono dunque missionaria dal mio letto! ».

\* \* \*

E da Città di Castello da un'altra Casa di cura scrive pure una generosa fanciulla M. P.:

« Ho un grande desiderio di essere missionaria, non potendo essere per ora di persona perchè ammalata, offro le mie sofferenze e pene per i missionari. Così facendo mi pare di essere già sul campo, di essere già missionaria e mi sento inondata di gioia ».

---

Copertina: SIAM - BANG NOH KHUEK — Tipo siamese con il caratteristico costume locale e il cappellone di paglia molto adatto ai climi tropicali... ripara dal sole e dalla pioggia. Il sorriso del bambino vi dice che è cristiano ed alunno della Missione salesiana di Bang Noh Khuek. Ora ha oltre vent'anni. Fu compagno di Don Stefano Sanon, sacerdote siamese, salesiano, ripartito a metà maggio per il suo Paese — dopo avere passato due anni in Italia e uno in Inghilterra per completare i suoi studi — dove l'attende un vasto campo di apostolato tra i suoi fratelli.



HONG-KONG - D. P. Berruti, che ha a fianco Don Carlo Braga riceve il saluto dai giovani.

## DON PIETRO BERRUTI

Il 1° maggio u. s. è morto a Torino il REV.MO SIG. D. PIETRO BERRUTI, Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, di anni 65.

Sostenne e favorì in tutti i modi l'A. G. M. e la sua Rivista.

Conobbe profondamente le Missioni e le loro necessità avendo viaggiato per Ufficio in Oriente ed Occidente.

Comprenderemo meglio la sua bell'anima ed il suo zelo missionario riportando alcune sue parole sul cruciale problema missionario:

### Importanza del problema.

« Il problema missionario è di quelli che più stanno a cuore alla Chiesa; è uno dei più gravi ed urgenti perchè alla sua soluzione è legata la salvezza di miliardi di anime ».

### La messe è molta.

« Ho visto le più grandi miserie spirituali dell'umanità: popoli grandi come l'Europa che brancolano nelle tenebre del paganesimo, aggiogati al carro trionfale di Satana; nazioni progredite, civilissime che sono vittima delle tristissime conseguenze di una civiltà non irradiata dalla luce del Vangelo ».

### Accorato Appello.

« Voi che avete fede, che vedete queste realtà, fatevi propagandisti di questa santa crociata che migliorerà la vita cristiana in Italia, le farà ottenere il primato che le compete quale sede del Vicario di Gesù Cristo, e darà la vita eterna a quei nostri fratelli, la cui sorte non sarà mai sufficientemente deplorata e pianta, finchè il mondo cattolico non sorgerà con zelo e con coraggio per estendere anche là il regno di Gesù Cristo ».

### Gli operai sono pochi.

« Se diamo uno sguardo ai Missionari, stentiamo a rintracciarli in mezzo ai popoli innumerevoli come le arene del mare tra cui sono dispersi... ».

« Evidentemente la prima e più urgente necessità è quella di aumentare il numero dei Missionari, senza di che l'opera dell'evangelizzazione rimarrebbe stazionaria. Perciò raccomandiamo vivamente che si prendano a cuore la cura delle vocazioni missionarie ».

### Mezzi efficaci.

« Uno dei mezzi più facili ed efficaci è quello di mettere in mano ai fanciulli dei periodici che trattano di Missioni, narrar loro ciò che... *Gioventù Missionaria* ed altri periodici riportano dalle Missioni. Gli eroismi dei Missionari, lungi dallo spaventare le anime dei fanciulli, esercitano su di esse un fascino irresistibile e costituiscono il miglior fattore di vocazioni missionarie ».

### Organizzare la cooperazione.

« Chiedo il vostro efficace appoggio per la riorganizzazione della nostra Associazione Gioventù Missionaria. L'A. G. M. è un ottimo campo di attività per le Compagnie ed A. C. arricchendole di un nuovo mezzo formativo e lavorativo, senza complicarle o comunque appesantirle. »

« Sono persuaso che oltre alla atmosfera di pietà e di moralità, irradiantesi su tutto il collegio dalle Compagnie, rese più fervide di apostolato, sorgeranno numerose vocazioni missionarie ».

### Generosità di Missionari.

« I missionari, senza aspettare l'invio di rinforzi che ne accrescono con il numero l'efficienza, tentano ogni mezzo per bastare al bisogno, e moltiplicano le energie messe al servizio delle anime, sacrificandosi fino all'estremo... ».

### La nostra parte.

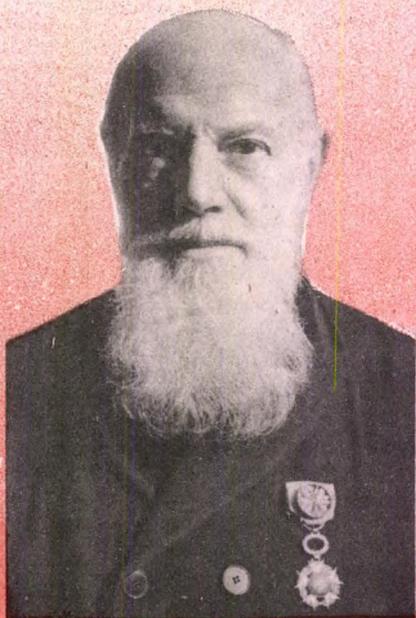
« Di fronte ai sublimi esempi dello zelo dei Missionari, tutti debbono sentirsi stimolati a concorrere all'opera divina della Redenzione di tante anime con le loro preghiere, colle loro sofferenze, e, soprattutto, con quei sacrifici che possono metterli in grado di soccorrere efficacemente le Missioni ».

Traduciamo la letterina che un cinesino scrisse al Rev.mo D. P. Berruti, in occasione della sua visita in Cina.

*Rev.mo ed amatissimo Sig. D. Berruti,*

*nella sua breve permanenza ad Hong-Kong abbiamo potuto ammirare in lei lo spirito di sacrificio e la bontà di S. Giovanni Bosco. Sono uno dei figli fortunati che abbiamo avuto la gioia di baciare la venerata mano prima della sua partenza per l'Italia. Con la presente fotografia, voglio farla anche partecipe della mia gioia di avere ricevuto il Santo Battesimo il giorno di Pasqua, dalla mano dell'amato Sig. Ispettore D. Carlo Braga. Con me ci sono pure altri 11 compagni. Ci ricordi nelle sue preghiere, noi la ricordiamo sempre. Dev.mo suo figlio*

# IN VOLO SOPRA la tribù INDISIBILE



Il 28 del febbraio scorso il venerando missionario salesiano DON ANTONIO COLBACCHINI compì una escursione aerea nel territorio dei Chavantes, la cosiddetta "Tribù Invisibile". L'apparecchio sorvolò le aldeie a bassa quota, accolto minacciosamente con lancio di clave e di frecce. Fin'ora non sembrano affatto disposti a ricevere il Missionario. Segnerà quest'Anno Santo l'inizio della loro conquista?

Scrivo dalle rive del maestoso e leggendario fiume che, non a torto, porta il nome: *Rio das Mortes!*

Pagine di lacrime e di sangue segnarono il tetro nome di questo fiume fin dai primi albori di quelle epiche conquiste di terre sconosciute e selvagge, di cui si resero famosi i *Bandeirantes Paulistas*, del 1700.

I Missionari Salesiani versano ancora lacrime ricordando

che, non molto tempo fa, queste limpide acque, queste foreste sempre in fiore, videro scorrere il sangue di due loro generosi ed eroici missionari, *Don Fuchs* e *Don Sacilotti*, colpiti dalla clava micidiale di questi terribili selvaggi. Essi vennero a morire in questo fiume per portare la pace di Cristo ai poveri figli della selva e noi siamo venuti a raccogliere l'eredità che essi ci lasciarono.

## Chavantina.

Sono ormai due mesi che mi trovo a *Chavantina*, sulla riva destra del *Rio das Mortes*.

Questo posto avanzato, isolato da ogni centro civile, è una delle basi aeree che stanno preparando per una linea aerea, che partendo da *Rio de Janeiro*, va diretta al *Venezuela* e *Nord America*.

Vi si giunge solo per via aerea e per questa via io vi giunsi il 27 dicembre 1949 dopo circa otto ore di volo da *Rio de Janeiro*. Siamo al limite estremo della civiltà, separati da altri centri civili da centinaia di chilometri. Il *Rio das Mortes* corre a pochi metri da questa piccola località.

Più avanti verso il nord si apre l'immensa valle amazzonica coi suoi grandiosi fiumi, le sue vergini e secolari foreste, e le tribù che le abi-

tano. Di queste tribù la più prossima è quella dei *Chavantes*, che ricordano e tristemente rinnovano le gesta famose dei *Bororos*. I *Chavantes* occupano il territorio che si estende dal *Rio das Mortes* all'*Araguaia* da una parte e il *Rio Coluene* dall'altra. Finora sono rigidi e restii a qualsiasi pacifico avvicinamento, conservano ancora il pieno dominio del loro vasto territorio.

Sul *Rio Coluene* abitano altre tribù indigene, tra le quali la più famosa è quella dei *Catapalos*. Nella confluenza del *Coluene* col *Xingù* vi sono i selvaggi *Camairurás* e, più in basso, sullo stesso fiume *Xingù*, i *Furuna* ed altre tribù. Le varie tribù di selvaggi del *Rio Coluene* e *Xingù* sono relativamente docili e mansuete, non mostrano quella ostilità caratteristica dei *Chavantes* e perciò più accessibili. Credo

che per il momento sarà questo il campo ove potremo svolgere, senza troppa difficoltà e pericoli, la nostra azione missionaria.

### Jacarè.

Alla confluenza del *Rio Coluene* col *Rio Xingù*, a circa 400 chilometri a nord da questa base di *Chavantina*, se ne sta preparando un'altra e gli aerei già vanno e vengono da una all'altra. Proprio nel luogo scelto per la base del *Xingù* chiamato *Iacarè*, vi è la tribù dei selvaggi *Camaiurà* che non dimostrano ostilità alcuna e sono di buona indole.

È la mano di Dio che apre la strada al missionario per giungere a quelle anime. La via aerea ci darà la possibilità di arrivare e metterci tra quei selvaggi, cosa che altrimenti sarebbe quasi impossibile per le grandi distanze e le enormi difficoltà, tanto più se si considera che per arrivare al *Coluene* e *Xingù*, oltre che a lunghe e penosissime giornate di viaggio, per terre aspre e sconosciute, tra mille incerti e pericoli, si deve attraversare il territorio occupato dai terribili *Chavantes*, che non perdonano a qualsiasi voglia mettervi piede.

### Escursione aerea.

È perchè possiate farvi una idea di quanto sia difficile e pericoloso azzardarsi di penetrare nel Territorio dei *Chavantes*, vi descriverò una escursione aerea effettuata sopra questo territorio.

In un apparecchio a due posti il 28 febbraio scorso partimmo da *Chavantina* per una perlustrazione del Territorio dei *Chavantes*; la « Tribù invisibile ».

Per circa mezz'ora si volò sopra monti, valli e foreste che man mano che si avanzava si estendeva tessendo sotto di noi un magnifico variopinto tappeto con tutte le gradazioni di

verde. Sorpassata la foresta, s'incominciò a vedere qualche vestigio dei selvaggi. Erano sentieri che uscivano da una macchia boschiva ed entravano in un'altra, che si incrociavano a poco a poco, prendevano un'unica direzione che doveva essere quella di una aldea. Ecco infatti una piccola aldea.

### Aldee dei Chavantes.

Il pilota fece scendere l'apparecchio a più bassa quota per osservare meglio. Si distinsero subito sotto otto o dieci capanne di paglia di forma circolare e disposte in un vasto semicerchio. Dalle capanne usciva qualche filo di fumo, segno evidente che erano abitate, ma non scorgemmo persona alcuna. Facendo un giro piuttosto stretto e basso notammo un largo sentiero che partiva dal piazzale dell'aldea a cui più avanti si innestavano altri, tanto da formare una strada ben visibile e diritta. Il pilota che aveva già sorvolato altre volte il territorio mi disse che conduceva ad un'altra aldea più grande. Difatti subito dopo ci trovammo sopra una grande aldea di circa 25 capanne, ordinate anche qui in largo semicerchio all'estremità della quale, al centro, dominava una capanna più grande. In quest'aldea come nell'altra, piccole colonne di fumo uscivano dalle case, ma non si vedeva nessuno. Pareva che l'aldea fosse deserta. Il pilota fece un largo giro e ritornò a sorvolare a bassissima quota l'aldea. Allora si videro uscire dalle case, in tutta fretta, i selvaggi.

### L'accoglienza dei Chavantes.

Il pilota in un altro giro abbassò ancor più la quota, la ridusse a meno di 50 metri dal suolo e passò sopra le capanne quasi sfiorandole. Così da vicino potei distinguere bene uomini, donne e bambini

e persino i cani... Entravano e uscivano dalle case, correvano qua e là; i bambini dietro alle mamme, e gli uomini gesticolando e alzando le loro terribili clavae. L'apparecchio ripeteva i suoi giri e rigiri sempre a bassa quota. Vidi ben distintamente un uomo alto e muscoloso entrare di corsa in una capanna, uscirne di corsa coll'arco ed un pugno di frecce in mano. Mise una freccia nella corda dell'arco e curvandosi indietro stendendo con tutta la sua forza l'arco aspettò che l'aereo gli passasse sopra ed allora con un maggiore sforzo dei suoi muscoli lanciò la freccia. Ebbi la sensazione che la freccia colpisse l'apparecchio, mentre vedevo l'uomo stendere l'arco per scoccarne un'altra. Nello stesso tempo un selvaggio roteando la sua clava aspettò che l'apparecchio gli passasse vicino e la lanciò contro... La situazione era pericolosa. Il pilota ed io eravamo allo scoperto; una freccia poteva accidentalmente colpirci e maggiore ancora era il pericolo della clava o di un bastone qualsiasi, colpire per caso l'elica... sarebbe stato il disastro, la caduta e la morte.

### Continua l'ostilità.

L'ostilità era evidente... nulla più vi era da fare. Salutando con la mano abbiamo dato l'addio a quei poveri selvaggi, che atterriti e rabbiosi, ci guardavano minacciosi, prendendo la via del ritorno. Si ripassò per la prima aldea sorvolandola di nuovo a bassa quota. Questa volta uomini, donne, bambini, al rombo del motore, che si avvicinava, uscirono dalle capanne. Gli uomini si misero in mezzo al piazzale, le donne coi bambini rimanevano alla soglia delle case. Guardavano e gesticolavano. Sporsi il braccio e feci il segno di saluto. Vidi allora un uomo che corse in casa e ne uscì subito con un fascio di frecce in mano ed

alzando verso di noi il braccio faceva segno di mostrarcene. Non potei distinguere se aveva in mano l'arco. Non fece però segno di frecciare, solo stendeva in alto il braccio come per farci vedere il mazzo di frecce. Cosa avrà voluto farci intendere? L'apparecchio s'innalzò e fuggì veloce togliendomi di vista quei poveri e cari selvaggi, nonostante aver essi dato ancora chiara prova di ostilità e odio.

### Il desiderio del missionario.

Coll'ardente sospiro del mio cuore, rivolsi al Cuore di Gesù e a Maria Ausiliatrice una umile preghiera, perchè possa sorgere presto l'ora della Redenzione per quelle anime! Durante il ritorno, coll'animo impressionato e triste, andavo pensando a quei poveri selvaggi che mi erano apparsi come visione, nella più cruda realtà del loro stato selvaggio e che forse erano quelli stessi che così crudelmente avevano trucidati Don Fuchs e Don Sacilotti. Con questi pensieri mi trovai sopra il campo di *Chavantina* ove scendemmo dopo circa due ore di volo.

Raccolto nella mia piccola stanzetta, mezzo stordito dal viaggio e dalle rapide giravolte dell'aereo che aveva fatto sorvolando le abitazioni dei selvaggi, ringraziai di cuore il Signore d'avermi, al tramonto della mia vita di Missionario, concesso quello che da anni ed in faticosi e pericolosi viaggi, per foreste e terre inesplorate del *Rio das Mortes*, avevo affannosamente ricercato, per avvicinare quei selvaggi, per vederli e dire loro una parola di amico e di fratello... Ora li ho visti... Sono contento, sono certo che la loro redenzione ormai è vicina e spero che quest'Anno Santo segni pure il loro ritorno a Dio.

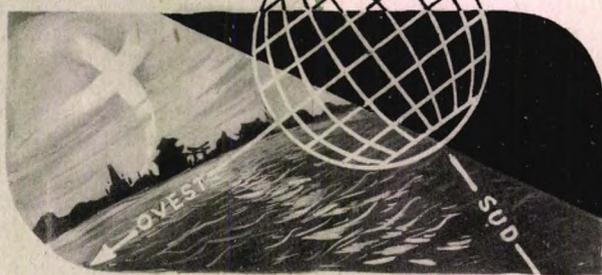
*Chavantina*, 1° marzo 1950.

DON ANTONIO COLBACCHINI,  
Missionario salesiano.

Quando il mondo sarà tutto cristiano?

Il mondo sarà tutto cristiano quando ogni cattolico avrà portato a Gesù quattro dei suoi fratelli pagani!

# DAL MONDO



# MIS- SIONARIO

## TORINO — UN PIONIERE DEI KIVARI

È giunto a Torino Don Giovanni Ghinassi, dopo 25 anni di vita missionaria tra i kivari. Don Giovanni Ghinassi dichiara che la conquista definitiva dei kivari dipende solo dal personale. Fossero in più missionari da potere moltiplicare le residenze, per fondare internati o catecumenati, tra una generazione tutti i kivari sarebbero cristiani.

Don Ghinassi possiede meravigliosamente la lingua kivari, ne scrisse la prima grammatica, curò un vocabolario, un catechismo... Conosce profondamente questi selvaggi, cacciatori, di teste, di cui descrisse usi, costumi e vita intima in modo mirabile. Ha portato con sé parecchi oggetti in uso tra quei selvaggi, veramente curiosi ed interessanti. Farà un giro di propaganda per raccogliere mezzi e soprattutto personale.

## MENDEZ-EQUATORE

Il 24 maggio si è solennemente inaugurato a Méndez un grande ospedale, opera dei Missionari Salesiani. È il primo grande edificio in muratura che si costruisce in tutto il Vicariato Apostolico di Méndez e Gualaquiza. Può accogliere una cinquantina di ammalati ed ammalate. L'opera medica è prestata da una giovane Dottoressa, ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, cuencana, che

fa vita comune con le sue antiche educatrici.

Il Vicariato ha in ogni residenza piccoli ospedali ed in tutti i Centri, ambulatori. Anche qui i Missionari operano come Gesù, curano i corpi per giungere alle anime.

## SHANGHAI — FERVORE DI NEOFITE

Un bel gruppo di giovani e una quindicina di mamme cristiane fecero ai primi di febbraio gli Esercizi Spirituali nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shanghai.

Vi attesero con vero fervore di neofite, trattenendosi dal mattino alla sera, raccolte ed attente a non infrangere in alcun modo il silenzio, secondo era stato loro raccomandato. « *Come fare — confidava preoccupata all'assistente, una giovinetta, nel far ritorno la prima sera a casa — la mamma non apre la porta se non sente la mia voce, e io non devo parlare...* ».

Al mattino accorrevano prestissimo, aspettando sulla via senza dire una parola; alcune vi andavano direttamente dalla fabbrica, dopo aver passato l'intera notte sul lavoro, e accontentandosi solo di qualche ora di riposo tra una predica e l'altra.

La chiusura — alla domenica 5 febbraio — segnò una giornata di festa e di entusiasmo per tutte, anche se il rombo sinistro degli aerei costrinse a delle va-

rianti del programma prestabilito. Le ferventi esercitande non perdettero nulla della loro letizia, dicendo nell'allontanarsi, di sentirsi ormai pronte, preparate ad affrontare quanto il Signore avrebbe disposto. E uscirono baciando con trasporto la pagellina dei « Devoti di Maria Ausiliatrice » ricevuta in quel giorno, e portando con fierezza al collo la medaglia benedetta, quale pegno di celeste aiuto per le immancabili lotte del domani...

Ora la casa però è chiusa... si è oltre il sipario di bambù... È questa la liberazione portata dai Rossi...

## TOKYO — NECESSITÀ DELLA FEDE

Il Vescovo di Osaka definì l'opera svolta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: « Un'Opera sociale modello ». S. Infanzia con una cinquantina di bimbi; orfanotrofo con 300 orfanelli; altrettanti bambini esterni per l'Asilo Infantile e le Scuole Elementari, Medie, Superiori e Professionali con un complessivo di alunne che vanno superando il migliaio. Il 1° marzo si ebbero gli esami di ammissione, alla presenza dei rispettivi parenti, di 135 nuove candidate alla 1ª Media. L'esame consisteva in una conversazione amichevole per accertarsi, non solo del grado di coltura, ma anche delle condizioni e delle idee della famiglia. Una delle esaminande, richiesta perché i suoi genitori le facessero cambiare scuola per metterla lì, rispose: *Mio padre e mia madre dicono di avere compreso che l'uomo non può vivere senza fede; e siccome in questa scuola tutti assicuravano che s'insegna la fede, hanno deciso d'iscrivermi qui...*

Significativa risposta che riflette l'ansia spirituale del popolo giapponese, in quest'ora volto verso la verità; e rivela la missione altissima della scuola della missione nel dare soprattutto Dio alle anime assetate di Lui...

## BOMBAY (INDIA) — 60.000 SPETTATORI ASSISTONO ALLA RAPPRESENTAZIONE DELLA PASSIONE DI CRISTO

La rappresentazione fu interpretata dal gruppo teatrale composto in maggioranza di Congregazionisti del Collegio Universitario San Francesco Saverio di Bombay.

Lo stesso gruppo teatrale aveva in precedenza dato due altre rappresentazioni con grande successo: *Il Divino Impaziente* (Vita di San Francesco Saverio), che venne dato sette volte e *Quo vadis?*, adattato alle scene dallo

scrittore canadese Matre. Gli attori sperano di portare, attraverso il teatro, il Messaggio di Cristo ai loro compatrioti ancor pagani.

#### PERCHÈ I MISSIONARI DELLA CINA SONO RIMASTI SUL POSTO?

Perché — dichiarano altamente, — Gesù ci ha mostrato che il Buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle e ci ha detto: *Beati voi quando vi perseguiteranno, gli uomini, e vi odieranno a cagione del mio Nome.*

L'atteggiamento della Chiesa in tempo di persecuzione è sempre stato questo: resistere sul posto. La guerra odierna del comunismo ateo russo contro la Chiesa non è una novità; in venti secoli la Chiesa fu perseguitata in molti paesi e dappertutto sacerdoti e fedeli non hanno abbandonato il proprio posto ed hanno dato la vita per i propri fratelli; missionari esteri e sacerdoti cinesi non fanno che seguire una tradizione venti volte secolare.

Per amore della Cina siamo rimasti e finché ci parrà di giovare in qualche modo al popolo cinese, noi rimarremo. Non è l'interesse materiale che ci trattiene... Materialmente saremmo ben più felici nella nostra patria; ma i nostri fedeli, i poveri, gli orfani, i vecchi gl'infermi hanno bisogno di noi. Per questo partiremo solo se ci si scacci ed allora il popolo saprà che non l'abbiamo abbandonato se non sotto la spinta della violenza brutta.

Di fronte all'ondata di odio che oggi travolge la Cina i Missionari vogliono essere testimoni dell'amore; disprezzati, odiati, perseguitati, privati dei mezzi di assistenza, accusati di spionaggio, trattati da criminali, essi sono rimasti e rimarranno per testimoniare, di fronte ai persecutori, il perdono e l'amore sull'esempio di Cristo, e quanti di essi vivono oggi dietro il sipario di bambù, sono lieti di soffrire persecuzione « pel maggior bene della Cina ».

E ci tengono ad affermare che la loro politica è solo quella del *Pater Noster*, cioè dell'Avvento del Regno di Dio, della santificazione del Suo Nome...

#### CAVALLI IN CHIESA

Questo è un gustoso episodio narrato dal P. Guinard, missionario nelle Isole Fidgi (Australia).

« Venne a trovarmi il capo del villaggio. Vidi dal suo aspetto che aveva qualcosa d'importante da comunicarmi.

— Che cosa volete? — gli dissi.  
— Padre, voi dite che presto avremo una bella chiesa. Siamo contentissimi, ma vorremmo avere in chiesa dei cavalli!

— Dei cavalli???!  
— Sì, sarebbe molto degno dei capi, star in chiesa a cavallo.

— A cavallo in chiesa?  
Siccome non avevo l'aria di approvare, s'immaginò che mi imbarazzasse la questione pecuniaria.

— Non temete, Padre; taglieremo noi il legname nella foresta.

— I cavalli di legno?  
— Perché ridete, Padre? Abbiamo veduto dei cavalli nella chiesa del Vescovo a Suva!

— Ah! volete dei cavalli come quelli della chiesa del Vescovo? Bene, bene! — Essi volevano semplicemente dei banchi!

#### TORINO — MISSIONARIO MEDICO

È giunto a Torino un Missionario medico, Don Francesco Bigiaretti della Prelatura del Rio Negro (Brasile), il quale con la sua qualità di medico e di sacerdote è di grande aiuto alla sua Missione, nella quale le opere assistenziali mediche sono ben organizzate.

I Missionari hanno aiutato il Prof. Ettore Biocca, Direttore dell'Istituto di Parassitologia all'Università di Roma a fondare un Centro di Ricerche Scientifiche del Rio Negro a *Janaretè* (Amazonia-Brasile), diretto attualmente dal Dottor Guido Agostinucci.

#### INDIA — LOTTA SCOLASTICA

Oggi in India viene condotta una sorda campagna contro le scuole cattoliche. Nonostante ciò le scuole cattoliche sono rigurgitanti d'alunni ed in molti luoghi il loro aumento si è fatto notevole, sia di cattolici che di non cattolici. Nessun ragazzo cattolico ha abbandonato la scuola della missione per quella governativa, o la sua Fede per tornare alla « religione della tribù ». Lo confessava recentemente un insegnante statale ad un maestro cattolico: « Apprendo le nostre scuole e approfondendo così forti capitali, noi pensavano d'attrarre i ragazzi cristiani: ci siamo ingannati ». Un alto funzionario governativo dichiarava ad un missionario tempo fa: « Sono hindù, e come tale ho cercato di seguire i miei colleghi che volevano distruggere le scuole cristiane e sradicare il cristianesimo da tutta la regione. Il nostro scacco è stato completo; dimentichiamo perciò il passato, uniamo i nostri sforzi e lavoriamo per il bene di *Mother India* (la Patria). Che poveri risultati hanno raggiunto le nostre scuole! Avremmo fatto cosa assai più utile destinando alle scuole delle missioni anche solo una minima parte di tanto denaro dilapidato ».

## Intenzione missionaria La santificazione del Clero indigeno

Vi sono ancora, purtroppo, regioni, in cui, benchè la religione cattolica sia penetrata da secoli, non vi si riscontra che un clero indigeno assai scadente: come anche vi sono dei popoli, che pure hanno già raggiunto un alto grado di civiltà si da potere presentare uomini ragguardevoli in ogni ramo dell'industria e della scienza, e tuttavia, benchè da secoli sotto l'influenza del Vangelo e della Chiesa, ancora non hanno potuto avere Vescovi propri che li governassero, nè sacerdoti influenti da guidare i loro cittadini". Questo scriveva Benedetto XV nel 1919, ma lo si può ripetere tuttora.

"A che, — si domanda Pio XI, il Papa delle Missioni — di grazia, debbono mirare le sacre missioni se non a questo, che la Chiesa di Cristo si istituisca e si stabilisca in tanta immensità di paesi? E da che cosa questa oggi sarà formata presso i pagani, se non da tutti quegli elementi onde già presso di noi si formò, vale a dire dal popolo e clero proprio di ciascuna regione e dai propri religiosi e religiose?"

Due anni or sono, il 29 giugno, all'inaugurazione del Collegio S. Pietro in Roma sul Gianicolo, per i sacerdoti indigeni il Santo Padre Pio XII si compiacceva di constatare che le Missioni " mediante la laboriosa e diuturna fatica degli araldi di Cristo, in molti luoghi sono ormai cresciute così che quasi hanno raggiunto il fine loro proprio: di piantare... ». Terminava il suo dire esortando il clero indigeno sparso in tutto il mondo ad " essere splendida testimonianza della Chiesa una e universale " ad essere vera lampada ardente da cui si rifletta sul popolo cristiano lo splendore di tutte le virtù ".

E in questo mese il Papa c'invita a pregare non solo perchè il clero indigeno sia numeroso e ben formato, ma anche perchè sia santo. Solo così sarà in mezzo al suo popolo " sale e luce ".

LA Birmania è stata definita *a racial melting pot*, il crogiuolo delle razze. La carta geografica mostra questa regione rinchiusa tra due grandi e vecchi imperi, l'India e la Cina. Nel nord c'è il Tibet ed il grande altipiano centrale dell'Asia, la fonte da dove affluirono le più grandi e importanti immigrazioni nella Birmania. All'est ed all'ovest ci sono piccoli stati, come il Siam, l'Indocina ed il Manipur. Tutti questi regni furono in tempi diversi in guerra con la Birmania ed influirono grandemente sulla dispersione del popolo entro i suoi confini.

Anticamente tutto il nord della Birmania era una grande foresta, così pure grande parte del sud era coperta di foreste vergini non ancora abitate, un Eldorado immenso che aspettava di essere colonizzato, e quindi causa di invidia e golosità da parte delle regioni limitrofe più popolate. Le immigrazioni provennero in massima parte dal territorio montagnoso al nord della Birmania, attraverso il Tibet cinese.

## 1) Birmanesi.

Il popolo più importante è il Birmanese — undici milioni circa. — Popolo di origine mongolica come tutti gli altri popoli della Birmania. Ha tutte le caratteristiche di quei popoli, ma per la vita facile che ha trovato in Birmania, dove il terreno è ferace, ha perso la caratteristica della laboriosità ed è divenuto indolente e pigro.

La storia di questo popolo non ricorda mai una sconfitta, ma solo continue e clamorose vittorie. Le sconfitte vengono messe in modo tale da sembrar vittorie.

Eccovene un saggio. Quando gli Inglesi nel 1852-53, invasero ed annetterono alle due provincie del Tenasserim ed Erakan già in lor possesso, anche Pegu, senza trovare nessuna resistenza, il Re della Birmania diede la notizia ai suoi sudditi in questa forma: « Gli Inglesi morivano di fame nella loro terra ed il Re generosamente ha concesso loro di

abitare nelle malsane paludi vicino al mare ».

Il re si credeva il più grande re dell'universo e le lettere indirizzate alla sua persona dovevano incominciare presso a poco così: « A Sua maestà imperiale, che onora la nobile città di Ava colla sua presenza, Imperatore degli imperatori, che eccelle tutti i re dell'est e dell'ovest in gloria ed onore, chiaro firmamento di tutte le virtù, fonte di giustizia, perfezione di sapienza, il signore della carità ed il Protettore dei tribolati, il primo movente nella sfera della grandezza, presidente del concilio, vittorioso in guerra; che non teme nessuno ed è temuto da tutti, centro dei tesori della terra e del mare; signore possessore di oro, di argento, rubini, e tutte le perle preziose; favorito dal cielo ed onorato dagli uomini, la cui luce brilla sul mondo come la luce del cielo e il cui grande nome sarà tramandato in memoria eterna ». Una così grande idea avevano della loro superiorità su tutti gli altri popoli che nel 1810 un ministro di Ava ebbe l'ardire di proporre all'ambasciatore inglese di chiedere al re un'armata Birmanese per conquistare la Francia, renderla una colonia inglese e così finirla una buona volta con tutte le guerre.

## 2) Shan.

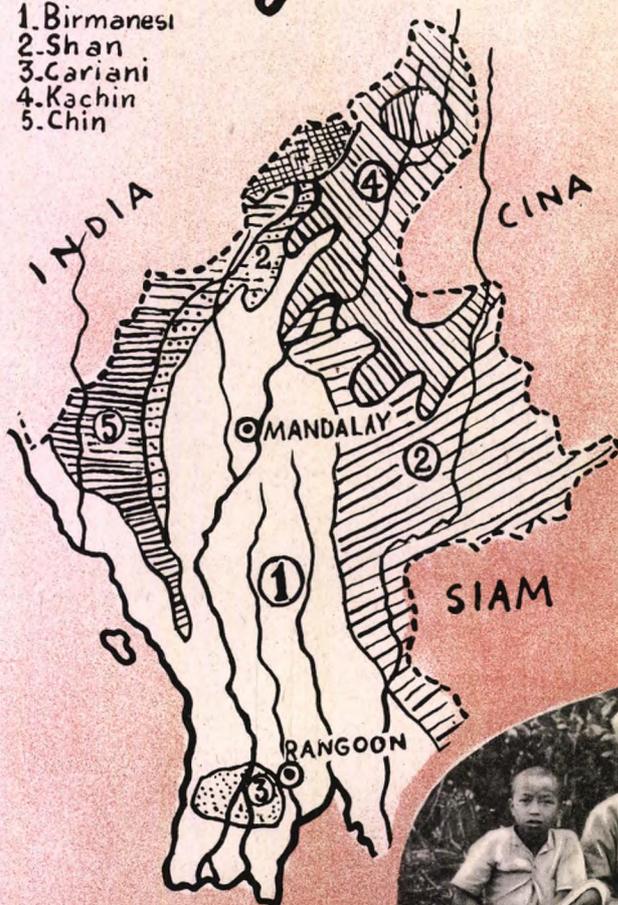
Questo popolo di poco più di un milione della famiglia Siamese è entrato nella Birmania alla fine del tredicesimo secolo, e per duecento e cinquant'anni dominò quasi incontrastato tutta la Birmania. Secondo lo storico Harvey « i Shan vennero in gran numero e si sparsero al sud, est ed ovest. Nel 1229 fondarono il regno Ahom (Assam) lungo il fiume Brahmaputra, nel 1294 invasero il nord Ayakan e nel 1350 fondarono il regno del Siam. Oggi il popolo Shan è il più numeroso di tutta la penisola Indocinese, circa 18 milioni ».

Come il Birmanese il popolo Shan è Buddista, meno praticante del birmanese ma più

# BIRMA

## crogiuolo di

1. Birmanesi
2. Shan
3. Cariani
4. Kachin
5. Chin



# VIA arzze



**BIRMANIA** — Uno dei mezzi di trasporto in questo paese mosaico è anche il bufalo.

**BIRMANIA** - Famiglia birmanese.

**BIRMANIA - MANDALAY** — Chiesa S. Giuseppe con la Scuola Salesiana "Lafon Memorial School".

attaccato alla sua religione, e quindi molto difficile a convertirsi. Anche i *Shan* sono di carattere allegro, sempre contento, amante del piacere, cordialmente ospitale. Pochi amano il gioco d'azzardo come questo popolo.

Sono in maggioranza agricoltori, e si contentano del poco che può bastare ai loro bisogni.

### 3) *Cariani*.

Formano ora il secondo popolo della Birmania per importanza e numero, circa un milione e mezzo. La origine è oscura ma sembra appartenere ad una immigrazione *Tai-cinese* dal nord-est, del sesto o settimo secolo dopo Cristo. Abitano sulle colline a nord-est di *Toungoo*, ed a sud dell'*Arakan Yoma*.

Un tempo erano disprezzati dai Birmanesi che li chiamavano: *Il bestiame selvaggio delle colline*. Ma ora sono temuti e forti. Sono duri di carattere, industriosi, onesti, sebbene manchino di spirito di iniziativa e sembrino un po' paurosi. La loro semplicità li rende piacevoli.

Anch'essi sono di origine mongolica, il loro colore però è più chiaro del Birmanese e la loro faccia è più piatta.

Questa è la tribù che ha dato più conversioni al Cristianesimo. Più di 250.000 sono cristiani, purtroppo in maggioranza Battisti. I cattolici sono più di 70.000. Tante conversioni sono dovute anche ad una tradizione antica. I *Cariani* credono in un Dio eterno chiamato *Y'wa*. La conoscenza di questo Dio si trovava in un libro che il figlio maggiore di *Y'wa* perse, sfortunatamente. La tradizione dice che un giorno il libro sarà portato loro da uomini bianchi che verranno attraverso il mare. I *Cariani* vedono quindi nel missionario, e nella Bibbia che egli porta, l'adempimento della loro profezia.

### 4) *Kachin*.

I *Kachin*, circa 400.000, occupano un largo territorio a ferro di cavallo che si estende dalla valle dell'*Hukawng* lungo

la frontiera *Tibetana*, e poi giù per la frontiera cinese fino allo stato di *Kengtung*.

Penetrarono nella Birmania circa 50 o 60 generazioni fa, provenienti dal *Tibet*.

Un popolo guerriero entrando nella birmania spinse i *Chin* all'ovest, i *Palaungs* al Sud ed esterminò quasi completamente il popolo *Ahom*, o *Shan*. Il nome *Hukawng* infatti significa posto di cremazione, per indicare il grande numero di *Shan* uccisi e poi cremati dai *Kachin*. Furono in guerra coi *Shan* e *Birmanesi* fino a che non vennero gli Inglesi a portare la pace.

In apparenza i *Kachin* assomigliano molto ai *Gurkha*, *Nepalesi*, con l'occhio obliquo e la tendenza agli zigomi sporgenti delle guance. Piccoli di statura ma forti e resistenti, coraggiosi ed allegri.

Presentemente ci sono molte speranze di conversioni anche in massa.

### 5) *Chin*.

Una tribù di poco più di un quarto di milione, abita sulle colline ad ovest della *Birmania*, che dal *Manipur* si estende fino giù a *Prome* occupando anche parte delle colline al versante est dell'*Arakan Yoma*. Furono tenuti in costante e sistematica soggezione e maltrattati dai *Birmanesi*. Parte di questo territorio fu assoggettato agli inglesi solo una ventina d'anni prima della guerra mondiale. Il popolo è ancora allo stato semiselvaggio, quindi buono e semplice. Si contano già molte conversioni al cristianesimo sebbene il lavoro di conversioni si sia iniziato solo pochi anni prima della guerra.

Queste cinque formano le razze basi, che si potrebbero dividere e suddividere in tante e tante altre come i *Padaung*, *Wah* e *Lahu* tra i *Shan*; gli *Arakanesi* e *Talaing* o *Mon*, tra i *Birmanesi* e così via tra gli altri popoli. Razze che hanno tutte delle caratteristiche proprie, che malvolentieri si assoggettano alle più numerose e forti, e che difficilmente si mischiano tra loro,

ma amano mantenere la loro autonomia e fisionomia razziale, formando un vero mosaico.

## Le Missioni.

Le Missioni Cattoliche in Birmania sono rappresentate da tre Vicariati e tre Prefetture Apostoliche, nelle quali lavorano i Padri delle Missioni Estere di Parigi, che amministrano i Vicariati di *Rangoo* e *Mandalay*; i Padri delle Missioni Estere di Milano, col Vicariato di *Toungoo* e Prefettura Apostolica di *Kengtung*; i Padri Irlandesi di S. Colombano che amministrano la Prefettura Apostolica di *Rhomo*, e i Padri della « Holy Cross » (Santa Croce), Americani, che lavorano nella Prefettura Apostolica dell'*Orakon*. I Salesiani, presentemente dirigono una scuola elementare e media con più di 500 alunni, dei quali solo 200 sono cattolici, e una scuola Professionale di arti e mestieri con circa 80 alunni, ed un Internato di orfani con oltre 110 ragazzi a *Mandalay*. Inoltre hanno due parrocchie con più di 500 cristiani, una a *Mandalay* e l'altra a *Saigaing*. Pochi ma buoni e ferventi. Basti dire che in un anno le Comunioni furono più di 40 mila.

## Situazione attuale.

La Birmania essendo confinante con la Cina ne subisce un po' le influenze politiche. Il comunismo lavora molto per penetrare e affermarsi. Però non trova elementi troppo docili, perchè il Birmanese è un popolo amante della libertà ed odia la disciplina, specie quella ferrea comunista. La tribù *cariana* che si ribellò al Governo Birmanese nel gennaio dello scorso anno continua la lotta e non dà segno di cedere. Le Missioni naturalmente hanno tutto da soffrire. Quattro missionari sono stati uccisi e di altri non si hanno notizie, mentre circa 14 residenze missionarie, con chiese, cappelle, conventi ed ospedali furono completamente distrutti.

DON UBALDO BORDIN  
Missionario Salesiano.

# TRIONFI DELLA GRAZIA NEL PAESE DELL' ELEFANTE BIANCO ~

Carissimi « Agmististi » e amici tutti di Gioventù Missionaria.

È un graditissimo dovere quello che vengo a compiere oggi verso di voi, dandovi relazione dei frutti che con la vostra cooperazione di retrovia (preghiere, sacrifici), i Missionari del Siam hanno raccolto e stanno raccogliendo agli avamposti apostolici di questo bel Regno, nel settore di Ban Pong. Dovete sapere che a Ban Pong abbiamo il maggior Collegio-Scuola della Missione, pareggiato, con classi dalle elementari alle pre-universitarie. Il Collegio conta più di 500 allievi dei quali 160 interni con una cinquantina di cattolici.

## FRA TRIBOLI E SPINE

Quante volte negli scorsi anni, passando nei nostri bei collegi d'Italia, vi ho detto che nel Siam le conversioni sono assai rare. Non sono i ricchi covoni del Vangelo quelli che qui il Missionario può raccogliere nel campo del suo apostolato, ma rare spighe racimolate qua e là a prezzo di gravi sacrifici.

Le cause di questa quasi sterilità — prescindendo dalle persecuzioni che nei secoli passati distrussero fiorenti cristianità — dipendono da vari fattori, di cui i due principali sono: uno religioso, l'altro etnico.

Il Siam, paese essenzialmente ospitale, ha sempre dato ricetto, od almeno tollerato, tutte le religioni ed in questo guazzabuglio di ideologie diverse, spesso in aperta contraddizione fra loro, l'individuo difficilmente riesce a discernere il vero dal falso, il buono dal cattivo, per cui finisce per assumere, bene spesso, un atteggiamento di completa indifferenza.

« Tutte le religioni sono buone », voi vi sentirete ripetere sovente ed a questa assurda proposizione invano opporrete i vostri argomenti di stretta logica ed apologetica. Del resto bisogna considerare quale sacrificio e quante difficoltà importi l'abbandono di una religione comoda, per assumerne una nuova che impone tanti obblighi e doveri. È noto come l'Oriente sia attaccatissimo alle sue credenze, alle sue millenarie tradizioni e come preferisca praticare ciò che

da tanti secoli si adatta così bene ai loro gusti e alle loro abitudini.

Ancora: la religione buddista, tendendo a sopprimere ogni dolore, procura di donare agli uomini quella pace, quella felicità puramente naturale, verso cui siamo istintivamente portati: ora, immaginiamo quale effetto possa produrre in questa gente l'idea d'un Dio crocifisso, che chiede di prendere la nostra croce per calcare ogni giorno fedelmente le sue orme, di rinunciare alle ricchezze della terra per accumulare tesori pel cielo, di saper soffrire in questa vita per andare a godere nell'altra.

Fra tutte le difficoltà di lingua, di clima, di usi, che il missionario deve superare, quella delle conversioni è certo la sola capace a farlo realmente soffrire.

Forse alla sera quando, dopo una giornata di fatiche e privazioni, egli si corica stanco sul duro giaciglio e pensa alla apparente inutilità del suo lavoro, forse allora qualche amara lacrima scende dal suo ciglio... Ma già Cristo l'aveva detto che tra lacrime e pianti avrebbero sparsa la Buona Semente...

## DOPO LE SPINE I FIORI

Ho voluto premettere queste considerazioni perchè possiate dare il giusto valore e perciò apprezzare appieno quanto sto per narrarvi, nonché godere con i Missionari del Siam in genere e con quelli del Collegio di Ban Pong in particolare.

In questo anno scolastico (maggio-marzo 1949-50), si è notato fra i nostri collegiali un forte risveglio spirituale con deciso orientamento verso la nostra S. Religione.

La festa di Cristo Re, con solenne amministrazione della S. Cresima ad oltre cento persone, e quella dell'Immacolata, con la suggestiva processione *aux flambeaux*, toccarono il cuore a questi paganetti e li guadagnarono a Gesù ed a Maria.

Frutti?

La sera della festa di Cristo Re venne dai nostri giovani rappresentato un bozzetto nel quale figuravano tre soldati comunisti i quali, dopo aver tentato in-

vano ogni mezzo per far apostatare dalla Fede un gruppo di giovani cristiani, vinti dal coraggio di questi che videro pronti ad affrontare felici la morte per il loro Re Gesù, si schierarono con essi e, colpiti dall'arma del loro ufficiale, meritano pur essi di salire al Paradiso coi giovani martiri.

Dopo aver assistito alla rappresentazione di detto bozzetto, un nostro allievo pagano, che in altri tempi era notoriamente contrario a quanto fosse cristianesimo, mi disse — notate l'ingenuità: — « Ora pregherò che vengano i Comunisti anche nel Siam, mi presenterò loro come cristiano, e così potrò andare anch'io in Paradiso anche se i miei genitori non mi vogliono dare il permesso di ricevere il Battesimo ».

Mai per l'innanzi vi fu tra i nostri allievi pagani un sì vivo desiderio di conoscere la nostra santa Religione. E per soddisfare a questo spontaneo desiderio di molti, si son dovuti organizzare, nelle ore libere dalla scuola, vari corsi di religione frequentati da giovani di tutte le classi, contenti di sacrificare le loro ricreazioni per imparare a conoscere e servire il vero Dio.

Ed è commovente il vedere come, non contenti ancora di queste lezioni, attendono, la sera dopo cena, il Direttore alla porta del refettorio per potergli stringere attorno e ascoltare e interrogare su quanto omai tanto li interessa.

Quello che più importa si è che nei nostri giovani vi è non solo il desiderio di conoscere la religione cattolica, ma anche di abbracciarla. E questo loro desiderio appare chiaro dalle lettere che in questi ultimi tempi scrivono ai genitori chiedendo apertamente il permesso di diventare cattolici.

Le risposte?

Alcuni genitori si oppongono decisamente al figlio perchè non abbracci una religione che non è quella dei padri.

Altri — e sono in maggioranza — rispondono dicendo che questo desiderio potrebbe essere anche una buona cosa, ma che un passo simile bisogna aspettare a farlo quando si sarà più grandi, si capiranno allora meglio le cose e si conoscerà di più la religione buddista.

E allora, dopo il mancato permesso dei genitori, scene come questa:

Trovandosi di passaggio qui a Ban Pong il nostro veneratissimo Vescovo, Mons. Pasotti, un giovanetto di quindici anni si presenta a S. E. e ginocchioni lo supplica a voler acconsentire al suo battesimo anche senza il beneplacito dei genitori. Alle difficoltà opposte dal Vescovo, il giovane scoppia in pianto inconsolabile e ci volle del bello e del buono per ridonare la pace o almeno la rassegnazione dell'attesa a quel cuore afflitto.

Intanto, in attesa che la grazia di Dio operi anche sui loro genitori, questi cari giovani, si uniscono e si uniformano agli allievi cattolici. Tutti hanno voluto il libretto delle preghiere ed il catechismo per portarlo in famiglia. Dicono: i nostri genitori non ci permettono di diventare cattolici perchè non conoscono nulla della vera religione, ma noi la faremo loro conoscere e dovranno diventare cattolici anch'essi.

Sicchè di tutte le risposte, nessuna affermativa?!

Sentite! Nel giorno della festa di S. G. Bosco, il buon Padre dava ai suoi figli Missionari di Ban Pong-Siam, la grande gioia di poter generare alla vita della grazia sette di queste belle anime. Un giovane sui diciotto anni, del corso pre-universitario, un altro del liceo, tre del ginnasio e due delle elementari.

L'amministrazione del S. Battesimo riuscì veramente solenne e commovente. Fu uno spettacolo mai visto nel nostro Collegio di Ban Pong: Sul pronao della bella chiesetta, ai sette fortunati, vestiti di bianco, facevan corona in devoto contegno i compagni buddisti da un lato e quelli cattolici dall'altro. In attesa dell'inizio della funzione, ricordaj e spiegai la necessità e possibilità per tutti di ricevere il battesimo almeno di desi-

derio, e poi, sotto lo sguardo attento dei circostanti, il sacerdote rivestito di piviale e con tutta la solennità della liturgia, iniziò il rito del battesimo, mentre, commosso, spiegavo per tutti, il significato delle cerimonie e delle preghiere così significative del rituale.

Il gioioso e prolungato scampanio unitamente al battito del tamburo, voleva far giungere lontano lontano, fino a voi, o cari Amici delle Missioni, la lieta novella che le vostre preghiere e sacrifici le tante volte chiestevi e promessimi, avevan finalmente fatto breccia nel regno delle tenebre lasciandovi penetrare un raggio di luce redentrice per questi sette nuovi figli di Dio e illuminatrice per tante altre anime che attendono con forte desiderio di poter entrare ancor esse nel regno di Cristo Re.

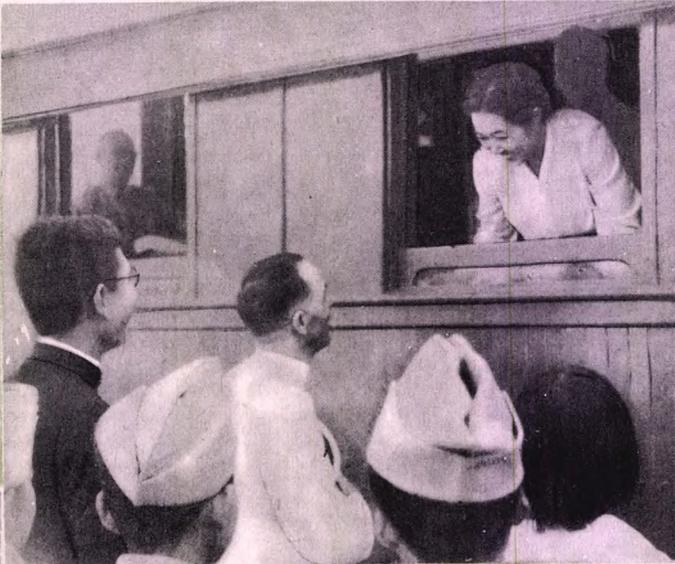
Cari amici! Pare giunta anche pel Siam, almeno qui a Ban Pong, l'ora di Dio.

È l'avverarsi dell'assicurazione fatta nel 1942 dalle Martiri del Siam (vedi *Gioventù Missionaria*, gennaio, 1949), che in un giorno non lontano la religione cattolica, in questo Paese, sarebbe stata fiorente come non mai?

Dio lo sa.

Cari amici, continuate a pregare e offrire al Signore qualche sacrificio perchè il desiderio che è ora nel cuore di questi buoni nostri giovani buddisti, possa essere presto soddisfatto per tutti; pregate ancora perchè tale desiderio nasca in quanti ancora non l'hanno.

Don. CESARE CASTELLINO,  
*Missionario Salesiano nel Siam.*



**SIAM - BANG NOH KHUEK - CHIESA PRO-CATTEDRALE** — L'arrivo dei vescovi del Siam per l'inaugurazione della nuova scuola.

**SIAM - BAN PONG** — La Regina Ramphai, di passaggio da Ban Pong, ricevuto l'omaggio dei fiori dalle allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e degli allievi del locale Collegio Salesiano "Sarasit", si intrattiene, tra la meraviglia di tutti, in affabile conversazione col Direttore, mostrando grande interessamento per le Opere di Don Bosco nel mondo, ricordando di avere assistito alla Canonizzazione del Santo in S. Pietro a Roma nel 1934.

# GLI ADORATORI del SOLE



**PERÙ — Caratteristiche tipi "quechua" discendenti degli antichi Incas.**

Se salite su per le alture del Cuzco, fra le meravigliose bellezze degli incantevoli declivi e delle vette superbe, inondate di azzurro e di sole, rimarrete colpiti dalle rovine di antiche e colossali costruzioni di pietra viva: ultime vestigia della civiltà incaica. E degli Incas vi parleranno, con nostalgica fierezza, gli indì dai tipici mantelli, e dallo sguardo lungo e pensoso, come volto indietro, verso il passato; verso l'epoca gloriosa del potentissimo Impero del Sole, che sotto la forza del suo scettro, raccoglieva un dominio spaurato e di ricchezza favolosa. Ve ne parlano quei ruderi dai massi ciclopici, disposti a piramide; dai larghi sedili ornati di zampe di leone e di teste di aquila, quei frammenti di sculture, rispecchianti un'arte primitiva tutta forza... Ma no, no — vi dirà scotendo il capo, il vecchio *quechua* custode fedele delle memorie antiche — voi non potete immaginare quanto tutto ciò fosse bello coperto d'oro... Voi non riuscirete mai a farvi un'idea della ricchezza degli Incas!

## Ricchezze degli Incas.

E, quasi non fossero passati dei secoli, ve ne parlerà come di un ricordo vissuto. Vi descriverà i tre grandi famosi Templi del Sole: quello lontano, dell'incantevole lago di Titicaca, con la pietra sacra ricoperta di lamina d'oro, e la monumentale costruzione dalle sette porte e dai tre archi sim-

bolici. Quello di Pachacamac, a sei leghe da Lima, dalle pareti ornate di figure di feroci animali, e dai misteriosi antri, cupi e risonanti di voci. Ma soprattutto vi parlerà di questo, del Cuzco, il più importante, in cui, come nel Pantheon di Roma, erano raccolti tutti gli idoli dei popoli conquistati. Il più grande e il più bello, però, era l'idolo favoloso del Sole: tutto d'oro puro, tempestato di pietre preziose, e rivolto verso oriente, così da cogliere i primi raggi solari e da rifletterli in uno splendore abbagliante. Forse, sospirando, aggiungerà che al tempo delle conquiste, l'idolo prezioso era caduto in possesso del soldato Mancio Sierra, che però, nella notte stessa lo perdetto al gioco, prima ancora di averlo nelle mani, da che venne il proverbio spagnolo di «giocare il sole, prima che nasca...».

## Custodi dell'idolo.

Non tralascierà certo di parlarvi dei numerosi sacerdoti custodi severi dell'idolo; e delle vergini sposate al Sole, le quali suddivise in una triplice schiera, vivevano presso il tempio, tessendo le finissime lane che solo l'Incas poteva indossare. Fanciulle scelte con cura scrupolosa, e che, come le vestali romane, erano oggetto di alta venerazione, ad astare la stima anche dei popoli pagani per la verginità...

Vi narrerà con aria grave e misteriosa degli oracoli che,

dagli antri del tempio, con risonanze lunghe, e più sovente con acuti sibili, rispondevano alle domande di chi, a mezzanotte s'inoltrava per quei recessi camminando a ritroso, curvo e tremante. Ma soprattutto s'entusiasmerà nel descrivere le grandi feste per l'adorazione del sole, quando di lontano accorreva la gente portando la ricchezza dell'oro più fino, delle lamine d'argento battuto, delle lane più morbide delle vicine per offrirlo all'idolo. E tutto buttava a terra nel tempio, gettando via anche i mantelli e i sandali, per avanzarsi riverentemente col capo chino e le braccia tese, verso quel sole d'oro fiammeggiante in mille fulgori... Inebriato nel racconto, il vecchio indio, ripeterà forse il gesto superstizioso sopravvissuto da secoli di strapparsi qualche ciglio e, posatolo sul palmo aperto della mano, soffiare via, verso il sole che lo investe...

## Sacrifici umani.

Ben altro ancora d'imponente e terribile potrebbe dirvi; e se ne accennate voi, ricordando i crudeli sacrifici di fanciulli e di vergini immolate in gran numero per propiziare

l'idolo a favore dell'Incas, il rude *quechua* ora cristiano, fattosi più pensoso, non dirà di no...

Riscuotendosi, però, con una espressione vaga di tristezza e d'orgoglio, esclamerà sospirando: «Ma voi non potete sapere, non lo comprenderete mai quale fosse la devozione del popolo per il suo Incas!...». E allontanandosi continuerà forse a ripetere fra sé: «No no, nessuno lo può capire!...».

Ha ragione: non è facile comprendere quanta ricchezza di sentimento si nasconda in questo popolo taciturno, che non sa esprimersi e s'accontenta di guardare con mesto sorriso. In questi indì miti e buoni, attaccati alle loro montagne meravigliose, tardi all'entusiasmo e pur capaci di tutti gli eroismi.

Tutto ciò penso nell'osservarli inginocchiati presso le dolorose immagini di Gesù appassionato, che fissano mestamente, senza staccar gli occhi in un'adorazione lunga e muta. Rivive nel loro sguardo di tacita offerta, qualche cosa degli antichi adoratori del sole, volti ora verso il vero Sole di Giustizia, che li investe e li rapisce nel fulgore d'una luce nuova...

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nel Perù.*

# VITA AGM dell'AGM.

L'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza e delle Propagandiste Missionarie assai fiorenti nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Italia ed all'Estero (organizzata in 46 Ispettorie o Province) ha raccolto un ingente e preziosissimo tesoro spirituale per le Missioni nel 1949. Ecco le cifre:

Sante Comunioni	7.777.365
Sante Messe ascoltate	10.151.885
Visite al SS.mo	26.972.637
Santi Rosari recitati	20.293.232
Via Crucis	2.399.818
Giaculatorie	1.357.093.098
Fiori di virtù	67.781.991.

Cifre veramente ingenti che indicano quanto sia viva l'idea missionaria in queste Case e come si senta il dovere della cooperazione missionaria.

Il preziosissimo tesoro fu presentato al Papa con un altro dono di arredi sacri per le Missioni... come omaggio e partecipazione alla celebrazione del Suo Giubileo Sacerdotale.

Un'altra attività missionaria che si svolge nelle Case di Maria Ausiliatrice è la diffusione della stampa missionaria, specialmente di *Gioventù Missionaria*. Anche nelle Case più piccole si lavora con vero zelo... anzi se si dovesse fare le proporzioni, forse più che in quelle grandi... Ci è grato cogliere l'occasione per ringraziare tutte... Suore ed allieve ed esortare a continuare...

## TREVIGLIO - Collegio Sacra Famiglia.

Dal 9 al 16 gennaio « Settimana Missionaria ». Fu una settimana veramente di entusiasmo e spirito missionario. Bene eseguita nella parte spirituale. Attive le organizzazioni di A. C. e le Compagnie nella propaganda ed allestimento della festa. Ogni giorno della settimana una intenzione missionaria e una illustrazione per film. Buona notte, sermoncino, ecc. Frequenza dei SS. Sacramenti consolante.

In settimana spedizioni di vari gruppetti di attivisti in città alla raccolta di doni da unire a quelli portati da casa dagli alunni. Fu così allestita una imponente Pesca dal sabato alla domenica e a sera coi doni migliori una appassionante Lotteria.

Il sabato gran fervore di preparazione, materiale e spirituale. Dopo cena una ben riuscita ora di adorazione pro Missioni per i volenterosi più robusti: tutti volevano, ma si preferirono i più maturi. La domenica la parola, la persona e l'esposizione delle curiosità cinesi di D. Battezzati diede colore più vivo alla festa. S. Messa solenne con discorso missionario che fissò le linee della pacifica conquista. A sera dopo la giornata piena di tutte le esteriori attività, Conferenza missionaria e filmine con relativa lotteria. Il risultato fu straordinario. I frutti continuano.

Tesoro spirituale: SS. Messe 1210; Comunioni 621; Visite al SS.mo 1468; Rosari recitati 871; Sacrifici e Fioretti 1075.

## PICCOLA POSTA

GEN.-SAMPIERDARENA. - ALFONSO FOSCHI: Credo che sarai già in comunicazione con il tuo missionario... Perché tanti altri tuoi compagni sentano la tua ammirazione per le Missioni e *Gioventù Missionaria* sii un suo propagandista. Ecco un bel campo di apostolato per le prossime vacanze.

NAPOLI-VOMERO. - M. COSMO: Ti abbiamo spedito i numeri richiesti di *Gioventù Missionaria*, ma ricordati che devi essere propagandista della Rivista, perché la fiamma missionaria che ha acceso in te venga accesa anche in tanti altri tuoi compagni.

## ECHI DI CORRISPONDENZA



*...Il nostro lavoro missionario continua per aiutarti sempre più nelle tue opere di evangelizzazione. Noi di 3° Avviamento, al martedì siamo felici di compiere il nostro compito di Agmiste...*

Vercelli - Ist. S. Cuore.

FRACASSI MILENA.

*...Ti leggo sempre volentieri. I tuoi bei racconti mi insegnano ad essere più buona, più volenterosa nell'adempimento dei miei doveri di scuola... Noi di 2° Avv. non vogliamo esser seconde a nessuno nell'amore alle Missioni e nell'aiutarle con la preghiera e piccoli sacrifici...*

ANNA MARIA GENERALI.

*...Debbo dirti con grande mia soddisfazione che tutte le bambine desiderano la Rivista, ma in quanto all'offerta non tutte sempre possono compiacermi, e allora io interpretando il tuo buon desiderio la dono ugualmente, facendomi promettere di aiutarmi nella propaganda. I frutti sono sempre superiori...*

Vercelli.

BAUCÈ MARIA CRISTINA.

Cara « Gioventù Missionaria »,

*Sempre sono costante nella mia preghiera affinché la tua opera tanto grande possa svolgersi secondo il nostro desiderio di poter fare qualche cosa di più oltre le preghiere...*

Messina - Istit. « Don Bosco ».

LENA PAGANO.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

*Io sono un'abbonata al tuo giornalino. Lo aspetto con ansia tutti i mesi, per sentire ciò che accade laggiù... in quelle terre lontane, fra i poveri negretti. Voglio bene sai a quei bambini? e prego anche per loro specialmente tutti i martedì e i sabati, come disse Sr. Maria Ravalico a Vera. Leggendo il tuo giornalino ho imparato tante cose e tante ancora ne voglio imparare. Ormai sei diventato il mio giornale preferito e ti attendo sempre, instancabilmente!*

*Adesso t'invio preghiere per le Missionarie e Missionari, specialmente per quelli di Maria Ausiliatrice, e ti prometto che pregherò sempre tanto perché il tuo giornale si diffonda in tutto il mondo. Nelle vacanze estive, vedrai quanti abbonamenti farò... e poi te li manderò tutti! Sinceri saluti, sono la tua aff.ma lettrice*

ORIA.

Ist. Santo Spirito di Livorno (Toscana).

# BIANCO

# nell'INFERNO

DI ALESSI

## 12. - Il ghiacciaio mobile.

Il passaggio delle slitte richiese quasi due ore di tempo e non fu privo di peripezie, specie quando si trattò di far passare le renne, che, pure essendo abituate ai passi più disagiati e pericolosi sul ghiaccio, sembravano poco entusiaste del cammino su quel ponte aereo.

Come Dio volle poterono giungere sani e salvi sull'altra sponda e riprendere, dopo una breve sosta, l'inseguimento.

Trovarono altre tracce degli indiani che particolarmente ora, dopo la tragica fine di Kumbo, sembravano solo ansiosi di sganciarsi dai loro avversari e far ritorno al villaggio.

— Dobbiamo raggiungerli a ogni costo! — andava ripetendo Joe, mentre instancabile aiutava i cani a trainare la slitta sul sentiero fangoso.

— È necessario che liberiamo Yanny

prima che essi rientrano, — diceva Pikù, comprendendo come ogni sforzo sarebbe risultato vano se i loro nemici avessero raggiunta la tribù.

— Mi farò uccidere ma senza di lei non ritornerò a casa.

Anche P. Antonio non era meno preoccupato della piega che prendevano gli avvenimenti. Il ratto della giovane figlia del capo avrebbe potuto generare una nuova guerra fratricida fra le due tribù, rimaste sempre ostili fra loro.

Occorreva quindi assecondare in pieno lo sforzo dei due giovani, anche se ciò costava un'enorme perdita di tempo e li allontanava dallo scopo del loro viaggio. Del resto come avrebbero potuto abbandonare quell'angelica creatura a cui tanto dovevano e alla quale tanto si erano affezionati?

La primavera intanto continuava ad avanzare rapidamente: nei luoghi più aperti e battuti dal sole, la terra, sgombra di neve, andava coprendosi d'un

soffice tappeto di erba tenera e pallida e i fiori, sbocciati nel giro di poche ore, diffondevano nell'aria un profumo delicato, dando al paesaggio, fino a ieri triste e uniforme, un aspetto da fiaba.

Uccelli e roditori saltellavano tra gli alberi, mentre lepri, cerbiatti e piccoli ruminanti uscivano dalle tane a giocare sotto il bacio carezzevole del sole che splendeva alto nel cielo tersissimo.

Solo quando la carabina di Joe o Pikù tuonava secca, mietendo qualche vittima, cessava un'istante quell'idillio, per ricomporsi poco più lontano.

Incuranti e preoccupati i nostri amici continuavano a seguire ostinati le tracce degli indiani. Avevano percorso già parecchie miglia, quando una montagna si parò loro innanzi. Le piste giravano alle pendici, in basso, a destra.

— Ritengo sia meglio, — propose Joe — scalare la montagna. Guagneremo terreno e forse piomberemo loro davanti, tagliando la ritirata.

**NELL'ALBO D'ONORE!** Continuiamo l'elenco dei nostri Gruppi con il relativo numero di abbonamenti a **G. M.**, in segno di riconoscenza a tutti coloro che hanno lavorato nella propaganda.

MACERATA. Ist. Salesiano	Copie 223	ARIGNANO. Aspirantato	Copie 35	BAGNOLO. Scuola Media	Copie 80
PALERMO. Coll. Sales., V. Sampolo	» 136	TORINO. Ist. S. Cuore, Via Cumaniana	» 111	CASTELLAMMARE-STABIA. Ist. Salesiano	» 52
CALTAGIRONE. Orfanotrofio	» 10	MIRABELLO. Ist. Salesiano	» 107	NOSSA. Convitto De Angeli	» 120
MONFORTE D'ALBA. Opera Boeri	» 28	NOVI LIGURE. Ist. Salesiano	» 48	GORIZIA. Ist. S. Luigi	» 9
MESSINA. Ist. Don Bosco, Q. Lombardo	» 55	CHIARI. Ist. S. Bernardino	» 99	VALLECROSCIA. Ist. S. Cuore	» 11
MILANO. Orator'io, Via Tonale	» 60	CASALE MONF. Ist. Salesiano	» 31	BELLUNO. Ist. Sperti	» 52
PADOVA. Istituto Don Bosco	» 26	SCIOLZE. Scuola Materna	» 15	MARTINA FRANCA Ist. S. Teresa	» 12
ROMA. Ist. Suore, Via Lungara	» 10	TRINO. Ist. Salesiano	» 23	RAVANUSA. Ist. S. Cuore	» 20
ROMA. Istituto Pio XI	» 70	TRIVERO. Casa Maria Aus.	» 100	CASERTA. Ist. Don Bosco	» 13
FRASCATI. Ist. Villa Sora	» 54	FERRARA. Ist. Salesiano	» 87	MODENA. Ist. Salesiano	» 103
MOGLIANO VENETO. Ist. Astori	» 82	TREVIGLIO. Ist. Salesiano	» 246	BEVILACQUA BOSCHI. Ist. Sal.	» 19
MILANO. Ist. Suore, Via Bonvesin	» 261	MANERBIO. Convitto Marzotto	» 8	ALESSANDRIA. Ist. Suore, P.zza Monserrato	» 13
TOLMEZZO. Ist. Salesiano	» 25	TORINO-SASSI. Orfanotrofio	» 21	LUGO DI RAVENNA. Ist. Sales.	» 26
VERONA. Studenti, Via Provolo	» 143	PORDENONE. Ist. Salesiano	» 62	VARESE. Ist. Salesiano	» 106
SOVERATO. Ist. Salesiano	» 56	VENDROGNO. Ist. Salesiano	» 87	CHIERI. Ist. S. Teresa	» 40
BAGNOLO PIEM. Propagandiste	» 7	AOSTA. Ist. Suore	» 112	ROMA. Scuola S. G. Bosco, Via Bodoni	» 214
PIANEZZA. Convitto Valle Susa	» 28	CARRARA. Ist. Suore	» 142	ROSARNO. Asilo S. Antonio	» 17
CARAMAGNA. Casa Suore	» 10	LEGNANO. Convitto De Angeli	» 39	CATANIA. Ist. Maria Aus.	» 20
PEDARA. Ist. Salesiano	» 105	GAETA. Ist. Salesiano	» 92	PISA. Conservatorio	» 23
VERCELLI. Ist. S. Cuore	» 119	SONDRIO. Ist. Salesiano	» 86	TORTONA. Ist. S. Giuseppe	» 72
ALESSANDRIA-CRISTO. Asilo Franzini	» 60	ZIANO. Scuola materna	» 14	MILANO. Ist. Salesiano, Via Copernico	» 1210
TORINO-REBAUDENGO. Ist. Salesiano	» 809	LIVORNO. Ist. S. Spirito	» 37		
BORGOMANERO. Ist. Salesiano	» 110	FOSSANO. Convitto Civico Sales.	» 9		
		PALERMO. Ist. Salesiano, P.za S. Chiara	» 100		

(continua)

Anche Pikù e P. Antonio furono dello stesso parere.

Il monte non era troppo alto, ma in compenso scabroso e difficile. Salirono per circa tre ore attraversando poggetti e valloncelli, passando sopra enormi lastroni di ghiaccio screpolati e scricchiolanti.

Quando furono sulla vetta ebbero l'amara sorpresa di constatare che si erano bellamente smarriti, perdendo ogni traccia dei loro avversari.

Il povero Joe era quanto mai avvilito.

— È colpa mia! È colpa mia! — ripeteva dandosi dei pugni sulla testa. — Non dovevate darmi ascolto.

— E pensare che forse a quest'ora avremmo potuto raggiungerli e liberare Yanny!

P. Antonio faticò non poco per calmarli.

— È inutile adirarsi, non ci si guadagna nulla... Al mio paese c'è un proverbio che dice: *Acqua passata non macina più!* Pensiamo piuttosto a ristorarci e a prendere un po' di riposo: ne abbiamo tutti bisogno. *La notte porta consiglio*, dice un altro proverbio e chissà che lo sbaglio non si risolva in nostro vantaggio: Dio sa trarre il bene anche dal male!

La cena fu tutt'altro che allegra. Dopo aver mangiato un boccone in silenzio si avvolgarono nei loro sacchi di pelle per concedersi qualche ora di riposo. Ma mentre i due giovani caddero ben presto in un sonno di piombo, il missionario fu svegliato parecchie volte da

strani rumori: pareva che tutta la montagna si muovesse, quasi sospinta da forze misteriose e potenti.

Scricchiolii, cupi boati, colpi secchi e improvvisi si ripercuotevano nell'aria, quasi mōniti oscuri e impressionanti.

— Devono essere i ghiacci interni del monte, — pensò tra sè, — che rōsi dal calore del sole e dallo scorrere sotterraneo dell'acqua si muovono, trascinati da forze di incredibile potenza.

Non aveva terminato il pensiero che un boato formidabile fece tremare il lastrone di ghiaccio su cui si erano accampati.

I due giovani si svegliarono di soprassalto, balzando in piedi. I cani cominciarono a ululare lugubramente. Il sole che stava per ricomparire all'orizzonte, dopo la breve eclissi notturna, tingeva di rosso il cielo che si rifrangeva sulla bianca distesa del ghiaccio in tinte e sfumature bellissime.

— Che cosa succede? — chiese Joe.

— Niente, il ghiaccio si rompe, — rispose calmo P. Antonio.

— E c'è del pericolo?

— Non è impossibile... Se per disgrazia ci troviamo su un lastrone mobile, già corroso, potremmo anche precipitare.

— Ma allora dobbiamo fuggire...

— Già, bisognerebbe però sapere dove ci sia del ghiaccio solido, saldamente attaccato alla roccia... a meno che non avessimo l'istinto degli animali — continuò il missionario, osservando uno dei cani che era riuscito a spezzare le corregge che lo tenevano legato e si dava a una fuga precipitosa.

— Ma allora converrà seguirlo... Siamo proprio in pericolo...

Erano appena balzati in piedi che un nuovo e più terribile boato, simile al rombo di mille batterie che sparassero insieme, fece tremare tutta la montagna.

Il lastrone ebbe ancora una scossa profonda che lanciò a gambe all'aria i nostri tre amici, poi cominciò a muoversi, dapprima lentamente e a sussulti, poi più veloce, finché la discesa non si fece rapida e in fine vertiginosa.

Sembrava che tutta la montagna stesse precipitando in un abisso senza fondo. Certo il lastrone pesante varie migliaia di tonnellate, staccatosi dalla vetta, scivolava sui fianchi del monte, travolgendo ogni cosa davanti a sè.

I tre poveretti storditi da quella corsa che mozzava il respiro, accecati dalla pioggia di ghiaccioli e di neve che si abbatteva su di loro, assordati dal rumore dello sfregamento del ghiaccio, si tenevano avvinghiati strettamente, incapaci di rendersi conto di quanto stava accadendo.

Quanto durò quella corsa folle?... Un'ora o pochi minuti?...

Quando l'enorme blocco si abbattè sul fondo della valle con un fracasso di inferno, si arrestò bruscamente, spezzandosi e rifrangendosi in mille frantumi che si sparpagliarono in un raggio larghissimo, sollevando un turbine di ghiaccio e di neve.

E dei tre uomini cos'era successo?...

(Segue: *L'insidia del lago*)

## KANDY DI SALVE

# Il fiore del Gange

Kandy con la sorellina, aveva deciso. Erano entrambi partiti dalla loro piccola capanna, all'insaputa della madre per andare alla ricerca del babbo. Giunsero alla riva del fiume. Kandy c'era già andato tante volte, ma Naidu era stanca. Avevano attraversato un lungo tratto di regione che la bimba non aveva mai veduto. Kandy da ragazzo esperto, sapeva che sul far della sera i pescatori del fiume, ormeggiavano le agili canoe tra i canneti della riva. Attese perciò che fosse notte. Poi fece salire Naidu, e con tutta la forza che poté cercò di far muovere la piccola imbarcazione verso la rapida della corrente. Infatti la corrente succhiò la barca, e sentendola leggera e senza timone, la fece mulinare più volte su se stessa. I bimbi si strinsero. Naidu urlò forte, ma l'immenso fiume li aveva troppo staccati dalla riva e la notte era già fonda. Finalmente il vortice fu rotto dalla corrente e la barca filò veloce, come un guscio sul turbinoso flutto del Gange. (Continua).



# VACANZE IN VISTA!

Non devono essere oziose!

Stabilite i piani per una buona propaganda di **GIOVENTÙ MISSIONARIA!**

Non partite dal Collegio senza avere organizzato il vostro piano.

Combattere la stampa cattiva e certi giornali « a fumetti » con la buona stampa, con la diffusione di **GIOVENTÙ MISSIONARIA.**

Ecco un modo molto efficace per essere tutti Missionari. Non vi sentite di salpare i mari, di solcare in volo i cieli? Fatelo leggendo **GIOVENTÙ MISSIONARIA**, che vi dà notizie interessanti di tutti i popoli e di tutti i Missionari!

Tutti tutti propagandisti di **GIOVENTÙ MISSIONARIA!**

Abbonamento semestrale L. 150. Abbonamento ordinario L. 250.



## Attenzione!

... un dono per le tue vacanze:

### ORE SERENE

Libretto per ragazzi in gamba che vogliono tenere allegri i propri compagni.

**ORE SERENE**, ti serve per improvvisare giochi di facile ed interessante prestigio; ti offre materiale per il tuo giornalino di gruppo e per i tuoi passatempi.

**ORE SERENE**, contiene giochi di ogni qualità: destrezza, carte, problemini curiosi, indovinelli, colmi, *rebus*, costruzioni, ecc...

**ORE SERENE**, è un manualetto tascabile: 700 giochi in 250 pagine a L. 220 (sconto del 10% per richieste superiori alle 10 copie).

**Richiedere a:**

Compagnia San Luigi - Studentato Teologico Salesiano

BOLLENGO (Torino).



TORINO - FALCHERA - SNIA STURA - Le buone Agmiste non essendo state favorite per il viaggio a Roma, desiderano andare in foto... Le mandiamo volentieri perchè veramente se lo meritano.... e non solo a Roma, ma in ogni angolo del Mondo. **GIOVENTÙ MISSIONARIA**, infatti raggiunge ogni Continente.



ORTONA MARE - Alunni dell'Ospizio S. Tommaso in viaggio verso Roma, in occasione della Beatificazione di Domenico Savio. Sembra ripetino come il Novello Beato: "Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Sono amici di **GIOVENTÙ MISSIONARIA** e vogliono essere anche propagandisti.

RIVISTA DELL'A. G. M.  
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

## Gioventù Missionaria

A. XXVIII - n. 11

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.:  
D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.  
Officine Graf. S.E.I.  
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.